



Perché le navi in inglese e tedesco, anche con nome maschile, sono sempre femminili?

In vari posti, come porti, seaman's club, bar e anche su strofinacci e persino su cartoline postali, troviamo il seguente tipo di prosa, ma la domanda effettiva rimane: è ancora attuale?

Why is a ship called a she?

A ship is called a 'she' because there is always a great deal of bustle around her; there is usually a gang of men about, she has a waist and stays; it takes a lot of paint to keep her good looking; it is not the initial expense that breaks you, it is the upkeep; she can be all decked out; it takes an experienced man to handle her correctly; and without a man at the helm, she is absolutely uncontrollable. She shows her topsides, hides her bottom and, when coming into port, always heads for the buoys.

Se dal linguaggio di Shakespeare passiamo a quello di Goethe, è evidente, una nave è femmina, con tale spiegazione:

- Attorno alla nave c'è sempre molto movimento; normalmente è circondata da parecchi uomini
 - Generalmente il dritto di poppa è curvato
 - Necessita di parecchia pittura per mantenerla bella
 - La manutenzione è più cara dell'iniziale investimento
 - Ha bisogno di un uomo esperto per condurla. Senza uomo al timone è praticamente incontrollabile
 - Volentieri mostra le sovrastrutture, ma la parte immersa e se arriva in porto si dirige direttamente alle boe*
- Ecc ecc.....

Gioco di parole: boe, b(u)oys in inglese, boys = ragazzo

In poche parole:

- La nave è come una donna pur che sia femmina e chic
- Infine sembra che nessuna donna sia più superba e ben vestita di una tenuta da vela nuova di zecca.

Però ora qualcosa di più serio!

Perché a navi e paesi (e a volte anche a macchine e altri mezzi rotabili) sono preceduti con pronomi femminili? Nonostante tale pratica è in regresso, probabilmente per via del femminismo, tuttavia è fortemente radicata nella storia. Una semplice spiegazione sarebbe, che la parola "nave" – "navis" in

latino è femminile. Ma parecchi in generale concordano a una immaginazione più romantica del fenomeno nave.

Il noto autore americano del dizionario marittimo, John Rousmanière, riconduce alla credenza degli antichi egiziani, dove navi rappresentavano esseri femminili che portavano fortuna.

Nel passato le navi venivano nominate con nomi di dee o donne guerriere di fama nazionale o importanza storica, donne, che alle navi, con le quali i marittimi solcavano i mari, prestavano uno spirito femminile benevolo.

Le polene delle navi, spesso raffiguravano esseri femminili. Questa pratica risale al 18° secolo, un'era non tanto lontana. D'altra parte esisteva la superstizione che donne a bordo (in forma umana o su ritratti) erano un cattivo auspicio!

Oggi giorno non è cambiato molto e Bill Schanen, editore della rivista velica americana "Sailing", dice: "navi sono femminili, perché sono belle come una sinfonia di curve per donne e navi".

Nel 2002 il famoso "Lloyds List", proclama una rivista della marina mercantile, la quale viene edita da 268 anni, citando che navi vengono nominate con l'articolo neutro. Il pretesto era, che una nave è un oggetto e non una figura oppure una donna. Un urlo pubblico era la conseguenza e molti marittimi protestavano veemente. Anche la Royal Navy proclamava: "Le nostre navi rimangono Ladies"

Tutto e il suo contrario

Esiste però un'espressione pura britannica, la quale contraddice totalmente il sopradetto: la parola "man of war" significa nave da guerra. Un'espressione nata nel diciassettesimo secolo, definendo il capolavoro della marina inglese e francese fino al diciannovesimo secolo. Esprime generalmente una nave di linea o una simile nave potente.

E specialmente in Germania

Come gli inglesi anche i tedeschi usano l'articolo femminile se si tratta di navi. Nel linguaggio di Goethe per tutte le navi, dunque, anche sommergibili, barche a vela, navi da carico o yacht, nominate con nomi maschili, viene utilizzato l'articolo femminile "la". Conseguentemente diciamo "la Titanic" oppure "la Gorch Fock". Allo stesso modo come gli inglesi viene ammesso che nell'evo antico e nella Grecia antica le navi erano donne.

Così in questa cultura troviamo il concetto della sinfonia delle curve di una nave, la solitudine dei marinai nei lunghi viaggi e il comportamento bisbetico delle non sempre ottimali qualità nautiche delle navi. Tutto ciò potrebbe avere comportato alla definizione femminile.

In Germania però, non da sempre le navi venivano chiamate al femminile. Nel 15° secolo si diceva "der" (cioè il) Peter Danzig e a cavallo del secolo era usanza di parlare di "il" Bismark. Appena sotto l'imperatore Wilhelm II. era stata adottata in Germania l'usanza inglese.

In Francia

L'uso dell'articolo nei nomi delle navi in Francia, è correlata a tante domande, e su internet si trova un prezioso sito: <troiponts.net>. Il 29 settembre 2015 su tale sito era stato pubblicato un'articolo di Nicolas Mioque riguardante il tema del genere delle navi in Francia. Qui un riassunto:

Ai vecchi tempi della marineria a vela era tradizione che l'articolo delle navi da guerra francesi era una sostanziale componente dei nomi, e perciò applicati sulla poppa. Per esempio:

- Maschile per le navi, come: "Le" Roi Soleil, "Le" Cerf
- Femminile per fregate: "La" Gloire, "La" Belle-Poule

Con l'introduzione di navi a propulsore meccanica agli inizi del 19° secolo l'articolo che precedeva il nome era stato eliminato, ma conservato per le navi a vela, e ciò durava fino al 20° secolo.

Allora, agli inizi del 20° secolo, esisteva l'abitudine di attribuire sistematicamente il genere maschile ai nomi delle navi. Per esempio: "le" "Jeanne d'Arc". Contro tale nuova pratica si alzavano le voci che erano contrarie appellando alla ragione. Le importanti testate francesi avevano lanciato un sondaggio

e entro breve tempo, il 13 agosto 1934, il ministro della marina François Piètri editava una circolare stabilendo tre punti:

- Primo: l'articolo verrà sempre usato quando si tratta di nave militare, senza precederlo nella sua categoria, per esempio: "la" Jeanne d'Arc, "le" Vauban.
- Secondo: se al nome della nave è preceduta la categoria, l'articolo va messo sempre prima del nome, se è parte integrale del nome ufficiale. Nel caso contrario il nome non verrà preceduto dall'articolo. Esempio: "Le" Fantasque, il sommergibile "la" Sutane.
- Terzo: conseguentemente tutte le frasi saranno composte con lo stesso articolo; diciamo per esempio: Le turbine della "La" Bourasque, oppure mi reco sulla "le" Suffren.

Oggi, in francese, la domanda del genere delle navi sembra sempre meno controverso. Pare che l'utilizzo porti a una sistematica masculinizzazione delle navi della marina mercantile e un accordo tra l'articolo ed il nome delle navi della "Marine Nationale". Nel campo del yachting la tendenza porta al maschile, e persino al neutro nel nominare i mezzi.

Nel regno spagnolo

Alla base le tre caravelle della scoperta dell'America "la Niña, "la" Pinta e "la" Santa Maria, allora erano femminili.

Sembra che anche in questo paese esiste un codice di regole marinare, che rispetta uno standard non definito, ma con tradizione tramandata a voce, anche se a volte porta a falsi rituali.

In generale la regola stabilisce, che l'articolo originariamente era abbinato al tipo della nave: una fregata era femminile, ma un "Navio" maschile. Una barca, una nave di linea, una nave da carico, una barca a vela oppure una canoa generalmente venivano considerati maschili. Perciò "el" Titanic. Alcune barche però rimangono femminili, come le caravelle di Cristoforo Colombo, oppure per esempio "la" fragata Sarmiento.

Una nave con nome femminile come "Esmeralda" può assumere l'articolo maschile, se si tratta del (Buque- nave da guerra) Esmeralda. Ma se il nome è "La Esmeralda" diremo "il" (Buque) La Esmeralda, anche se l'espressione sembra scoccante, come sopra la citata nave "le" La Jeanne d'Arc.

I spagnoli raccontano che la propria marina ha l'abitudine di complicare tutto, perciò esistono navi femminili ed altre maschili, dipendendo come sembra dal tipo di costruzione. Alcuni esempi: El Principe de Asturias, el Castilla, el Galicia, La Canarias, la Numancia così come alcune unità minori: el Virgen del Carmen o el Virgen de Lourdes, e per non dimenticare la famosa nave scuola El Elcano.

Riassumendo: in Spagna è "il" Titanic, perché nave passeggeri di linea, se fosse una fregata, sarebbe "la" Titanic. Sarebbe a dire, è il tipo di nave che definisce il genere.

Dalle poche fonti che potevo consultare, l'attuale tradizione marinara dice, che navi della armada (Marina Militare) devono essere con il genere maschile, mentre le navi mercantili e gli yacht femminili. Allora noi incontriamo "il" Elcano, ma "la" Mario, sembra incredibile, ma.....

P. – A. Reymond

Dicembre 2019

Fonti internet:

<http://www.densatankers.com/>

<https://troisponts.net/>

<https://littleships.org/>

Fonti scritte:

Tutti libri di Juan Carlos Mejlas Taverro

